

Giro ciclistico d'Italia 2018 in Israele

Sulla Gazzetta dello Sport del 18/9/2017 è scritto:

“Segnatevi questa data: il 4 maggio 2018. Per la prima volta nella storia, un giro partirà fuori dai confini del Vecchio Continente”.

Maggio per i palestinesi, è il mese delle memorie: memoria di massacri, di distruzioni, di espulsione, negazioni d'appartenenza e spogliazione storica e culturale. Ai palestinesi è stato detto: su questa terra nascerà uno Stato di zecca chiamato “Israele”.

Ma l'album della storia di Israele manca di immagini:

Immagini di deportazione ed espropriazione.

Immagini di case vuote ed immagini di immigrati ebrei, che le abitano.

Immagini di villaggi seppelliti nelle viscere della terra.

Immagini di palestinesi considerati totalmente “Assenti”.

Il giro ciclistico d'Italia in Israele è dedicato alla memoria di Gino Bartali, uomo nobile e giusto “tra le Nazioni”. Con la sua bicicletta ha percorso strade e risalito monti, portando documenti a rischio della propria vita, per salvare i perseguitati dai nazisti, proprio quando in quegli anni, gli eventi erano orrendamente noti e risaputi da molti Occidentali che giravano la faccia dall'altra parte.



Percorso della 1° tappa a cronometro



Bartali, probabilmente non avrebbe percorso le vie di Gerusalemme stipate di case palestinesi espropriate da Israele che, più tardi e tragicamente hanno cambiato inquilini.

Il cronometro marca anche il tempo del passato.

*Partenza

Il giro parte da Shlomo Ha Melekh St. nel Quartiere Musrara, dove c'è la palazzina del *Museum of the Seam*.

L'edificio fu ultimato nel 1928 e appartiene alla famiglia palestinese Baramki che tutt'ora risiede a Gerusalemme.

Nel 1948 è stata espropriata e dichiarata da Israele "*proprietà degli Assenti*".

Il figlio, Jabi Baramki, racconta:

"Mio padre andò all'ufficio "Custode Proprietà Assenti", attestando, con documenti alla mano, d'essere il proprietario della palazzina. Dopo la verifica, gli è stato riferito che: " la famiglia Baramki risulta nei registri "Assente", comunque, può visitare il museo se lo desidera".



Palazzina del Museum of the Seam

Tutte i beni mobili e immobili dei palestinesi cacciati via o fuggiti dalla guerra, sono stati espropriati da Israele secondo la "*Legge Proprietà degli Assenti*".

*È mai esistito un popolo dichiarato
fisicamente e giuridicamente "assente"*

**Villaggio Lifta*

-Numero abitanti: 2.958

-Numero case: 410 (nel 1931)

-Pulizia Etnica: Totale

-attaccato il 1° gen.1948 dalla banda ebraica Stern e l'11 gen. dalla banda Haganah.



Lifta oggi, foto tratta da palestinerememebred

Il villaggio era di case fatte di pietra con finestre e porte ad arco, strade e marciapiedi piastrellate e giardini, ed era uno dei luoghi di “gita fuori porta” dei gerosolimitani.

Oggi il villaggio è una memoria pietrificata a testimoniare la pulizia etnica in Palestina. Alcuni dei suoi abitanti non hanno lasciato Gerusalemme. Impotenti, guardano a distanza le loro case vuote.

Il Governo israeliano voleva distruggere il villaggio per farne un parco nazionale e/o dimora per ebrei. Una recente sentenza del tribunale israeliano ordina la conservazione del sito, ma per la stessa sentenza, i proprietari restano degli “assenti”.



Famiglia Salih Siyam, sua moglie Halimah Ismail, i figli (da sinistra): Mahmoud, Ahmad e Muhammad.
foto senza data tratta da palestineremembered.



Alunni della scuola *lifa* con il prof. M. Rabi' nel 1947.
Tratta da palestineremembered.

Ironia della sorte, il giro ciclistico passa vicino a due colline affiancate, e visibili durante il percorso. Sulla prima c'è Yed Vashem e di fronte è ubicata *Givat Shaul*, cittadina israeliana dove c'era una volta il villaggio di Deir Yassin.

* *Villaggio Deir Yassin*

In arabo significa Convento Yassin

- attaccato il 9 aprile 1948 con massacro degli abitanti
- numero abitanti: 708
- numero case: 144 nel 1944, molte distrutte, altre rimaste intatte
- Pulizia Etnica: Totale



Deir Yassin, foto di Walid al Khalidi nel 1988. Al centro i cumuli di macerie del Convento

Il massacro

All'alba del venerdì 9 aprile 1948, le bande ebraiche Irgun (IZL) e Stern (Lehi), (capeggiati dai due futuri Primi Ministri Menachem Begin e Yitzhak Shamir) con un ufficiale di collegamento dell'Haganah, (futuro esercito di Israele) entrano nel villaggio di Deir Yassin. Funzionari della Croce Rossa, giunti sul posto, contano 254 cadaveri, alcuni dei quali gettati nel pozzo del villaggio.

Le testimonianze

Sono le testimonianze di chi ha partecipato al massacro, raccolte dalla regista israeliana Neta Shoshani e pubblicate nel quotidiano Haaretz il 17/7/2017, titolo: *Testimonies From the Censored Deir Yassin Massacre*

Yehoshua Zettler, comandante di Lehi a Gerusalemme, intervistato prima della morte avvenuta nel 2009: *“Non ti dirò che eravamo lì con i guanti. Casa dopo casa ... abbiamo messo l'esplosivo mentre loro scappavano via, un esplosivo dopo l'altro e in poche ore metà del villaggio non c'era più”*. *“I ragazzi [di Lehi] hanno preso le persone morte, li hanno accatastate e bruciate”*.

Yair Tsaban, un ex ministro del governo: *“Era necessario nascondere le tracce perché la pubblicazione di immagini e testimonianze su ciò che era avvenuto nel villaggio sarebbe stato molto dannoso per il simbolo della nostra guerra di indipendenza”*. ... *“Un vecchio e una donna, accovacciati all'angolo di una stanza con i loro volti al muro, sono stati fucilati alla schiena”*.



Occupazione del villaggio. Dall'Archivio IDF / Ministero della Difesa. Haaretz 17/7/2017

Shraga Peled, 91 anni, che al momento del massacro era nel servizio di informazione dell' Haganah. *“Quando sono arrivato a Deir Yassin, la prima cosa che ho visto era un grande albero a cui era legato un giovane arabo. E questo albero fu bruciato. Lo avevano legato e bruciato”*. Ha fotografato molte scene e consegnato il materiale ai miei superiori. Da allora non ha mai più visto le fotografie.

Lo storico israeliano, Benny Morris, nel libro *Vittime* edizione Rizzoli 2002, a pag. 265 aggiunge:

“I maschi adulti sono stati portati in città su alcuni camion, fatti sfilare per le strade, riportati al punto di partenza e fucilati con mitragliatrici e fucili mitragliatori. Prima di caricarli sui camion, gli uomini dell' IZL e della LeHI hanno frugato donne, uomini e bambini e prelevato loro denaro e gioielli. Il trattamento riservato a costoro è stato particolarmente barbaro, con calci, pressioni con le canne dei fucili, sputi e insulti (alcuni abitanti [ebrei] di Givat Shaul hanno partecipato alle sevizie)”.



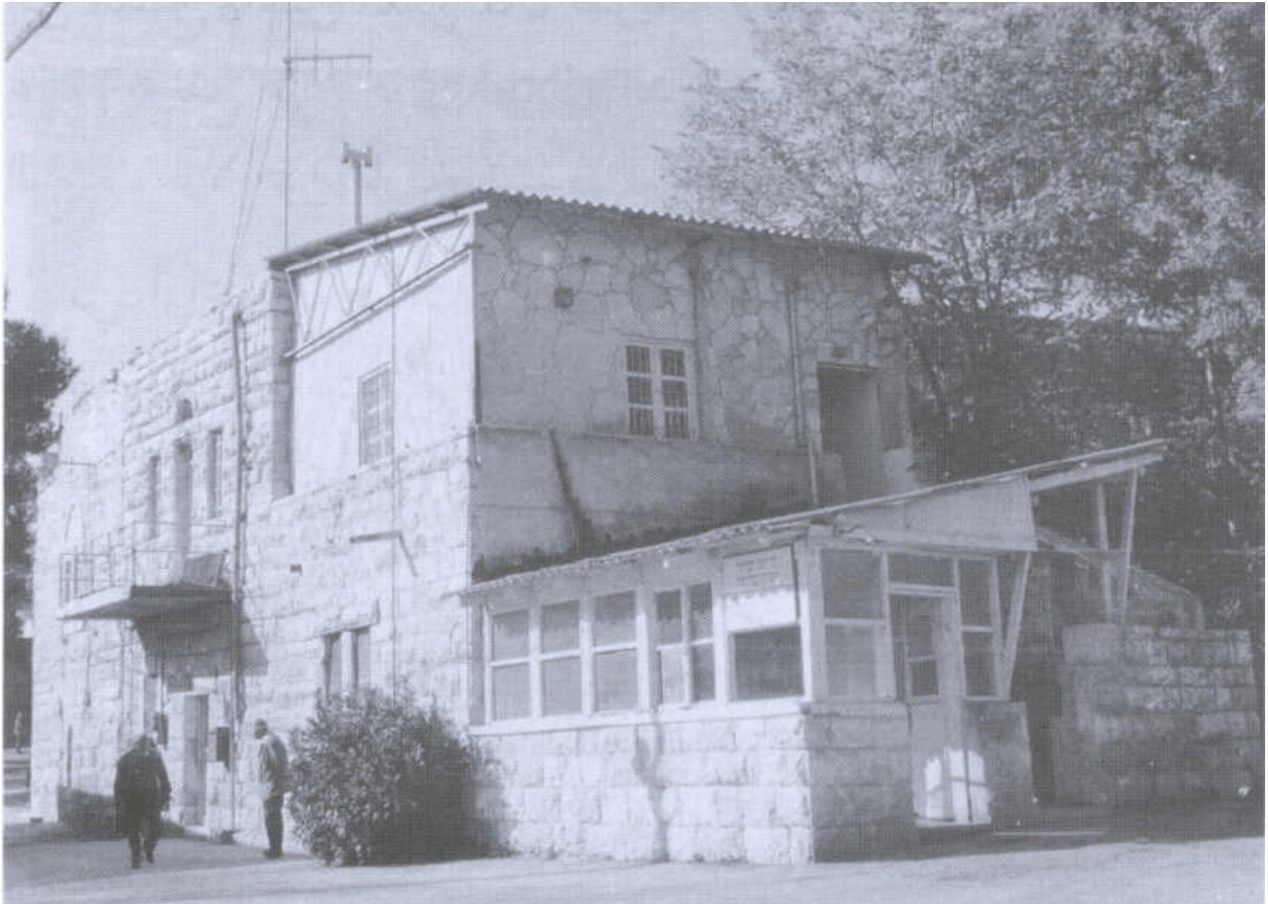
Assalitori nel villaggio Deir Yassin. Foto dall'archivio IDF / Ministero della Difesa. Haaretz 17/7/



Una famiglia di Deir Yassin. da palestineremembered



Orfani di Deir Yassin. Foto archivio IDF in Haaretz 17/7/2017



مدخل دير ياسين ، ويبدو فيه أحد منازلها وقد بات الآن جزءاً من مستشفى .
ويعني الكلام الموجود بالعبرية على اللوحة : «دولة إسرائيل . وزارة الصحة»
(سنة ١٩٨٦) [دير ياسين]

*L'ingresso del villaggio nel 1986. La facciata della casa in foto è parte dell'ospedale a Deir Yassin.
L'insegna porta la scritta: "Stato di Israele, Ministero della Salute" . Foto di Walid Al Khalidi.*

* Yed Vashem

E' il memoriale della Shoah per ricordare tutti gli uomini che hanno dato aiuto per la salvezza dei perseguitati dai Nazisti. Questi, infatti, consideravo gli ebrei, i comunisti, i gay, i rom ... di "razza inferiore", spregevoli e ignobili esseri da sterminare.

A Yed Vashem, trovano posto i meritevoli che, a rischio della propria vita, hanno sostenuto i valori umani e dato soccorso alle vittime innocenti del genocidio commesso.

Yed Vashem e Deir Yassun, senza fare alcun paragone, oggi sono due colline che esprimono sofferenza e indignazione. Due luoghi di pellegrinaggio e di memoria collettiva per non dimenticare.

* Ze'ev Jabotensky Street

La corsa prosegue e, forse a qualche nostalgico ciclista fa piacere sapere che si sta percorrendo una delle 57 strade dedicate a Jabotensky, colui che aveva una grande ammirazione per Benito Mussolini.

* Qatamon

Andando avanti, i ciclisti incontrano il Qatamon, un quartiere di lusso abitato da palestinesi benestanti con case di pietre. Una di questi, è oggi la sede dell'*International Christian Embassy*, (*icej*) che sostiene Israele in attesa del ritorno di Cristo.

Il benvenuto nel sito online www.Icej.it, si legge: *“La restaurazione del moderno Israele è un messaggio globale di speranza per ogni nazione del pianeta, perché afferma la fedeltà di Dio al patto sia con la Chiesa che con Israele. È anche un forte promemoria ad attendere il prossimo ritorno del nostro Re. ”*



La casa degli Haqqi oggi occupata dell'International Christian Embassy.

La casa dove ha la sede la *International Christian Embassy* appartiene alla famiglia palestinese Haqqi rifugiato in Giordania.

Il nonno Haqqi, fuggito nel 1817 dal Caucaso, trovò rifugio in Palestina e sposò una palestinese di Gerusalemme. Successivamente, figlio e nipote, laureati in architettura, hanno progettato e costruito la casa.



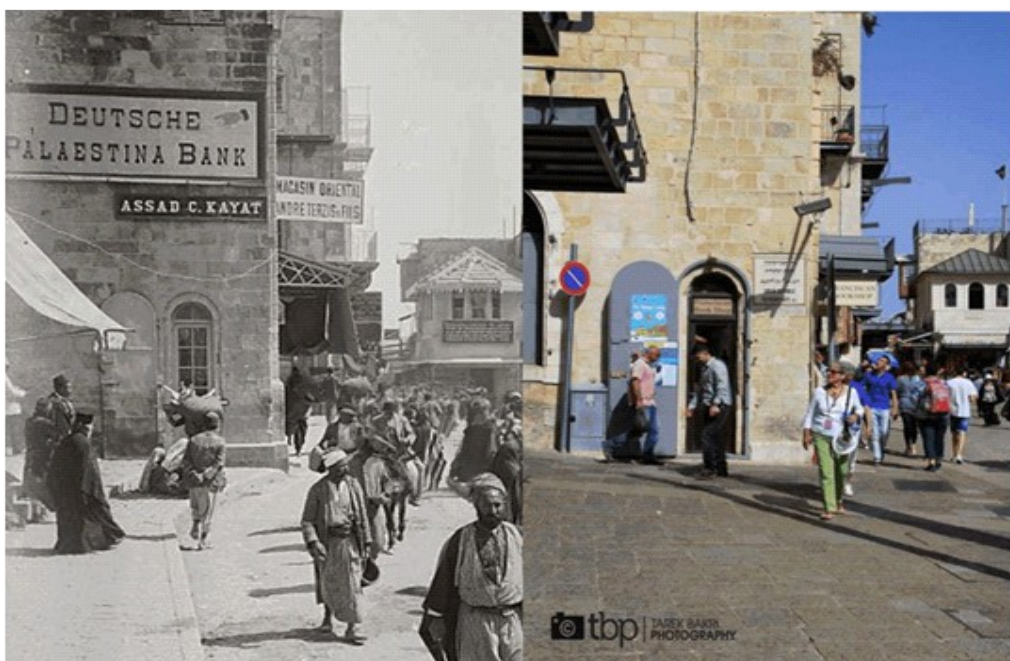
Hani Haqqi, e disegno di casa sua: *“la fermata dell’autobus, vicino alla casa, era chiamata “Cercassi” in riferimento alle nostre origini”*.

* Talbyya

I ciclisti arrivano a Talbyya, luogo di nascita Edward Said (1935-2003), scrittore e saggista di fama mondiale. Le sue opere costituiscono materia d'insegnamento in molte università nel mondo.

* Porta Giaffa

La 1° tappa si conclude alla Porta Giaffa che, per il Diritto Internazionali e per tutti gli Stati compresa l'Italia, (eccetto Israele e Stati Uniti), sono territori palestinesi occupati da Israele. Gli organizzatori della gara hanno trattato l'evento solo con Israele, non per ignoranza ma per connivenza politica.



Porta Giaffa ieri e oggi, foto tratta da palestineremembered

*La città Vecchia

Entrando nella Città Vecchia, appare la Piazza del Muro del Pianto dove c'era il Quartiere Marocchino costruito nel 12° secolo per alloggiare i pellegrini dal Marocco.

Il 10 giugno, appena conquistata la città durante la guerra del 1967, è stato completamente demolito assieme ad una scuola e una moschea secolare, per allargare la piazza il Muro del Pianto. Come conseguenza, 130 famiglie palestinesi sono diventate profughe.



Qt Marocchino. Foto tratta da Wikipedia

Dal 1967 in poi, bulldozer, carri armati e coloni ebrei, non smisero più di demolire case e monumenti palestinesi e sono al lavoro ancora oggi nei territori occupati palestinesi.

Il giro ciclistico d'Italia in Israele non è sport. È strumento politico assoggettata alla volontà di Israele. Infatti, gli organizzatori si ancorano al meccanismo dell'occupazione per imprimere il sigillo Gerusalemme “capitale eterna e indivisibile” di Israele.

Sono eloquenti, al riguardo, i titoli dei giornali:

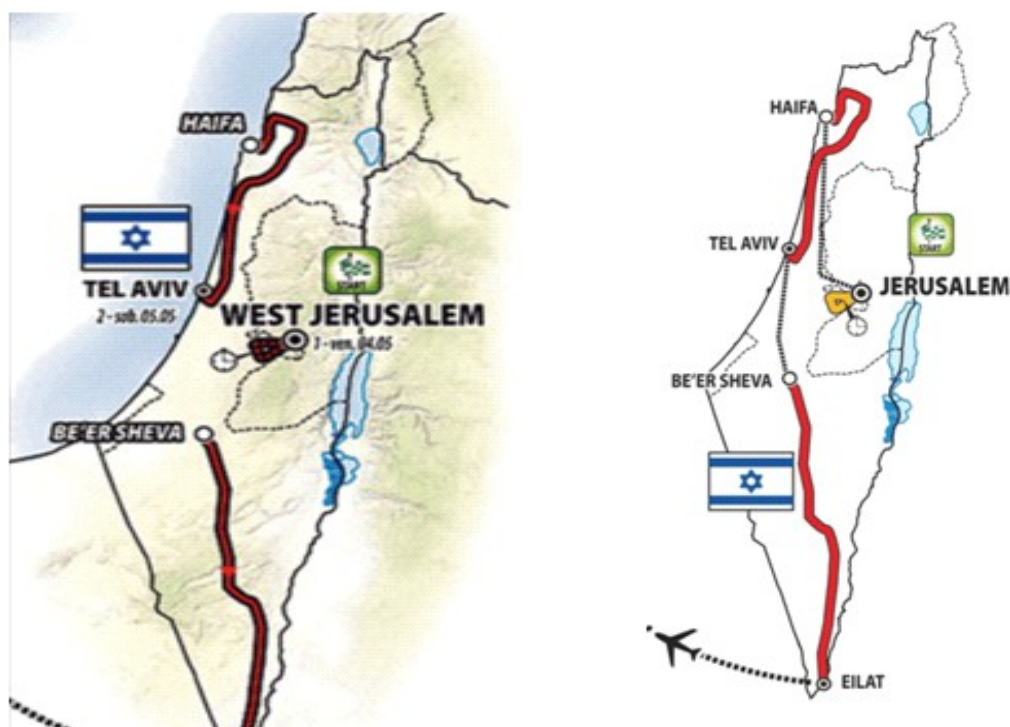
“Giro d'Italia, Israele s'infuria: sparisce la scritta “Ovest” da Gerusalemme”.

Secolo XIX del 30 nov. 2017

Yediot Ahronot (ynet.com, quotidiano israeliano) scrive:

“Dopo che Israele ha minacciato di non ospitare la famosa gara ciclistica, gli organizzatori del Giro d'Italia rimuovono la citazione di “Gerusalemme Ovest” dal sito web, cambiandolo in “Gerusalemme”.

Ynet.com del 30/11/2017: Giro d'Italia fixes 'West Jerusalem' referenc



*È palese la sottomissione del ciclismo italiano
all'occupazione israeliana*

Calpestare le terre di memorie

2° tappa e villaggi distrutti



Il massacro di Deir Yassin non fu il più atroce dei crimini commessi dai sionisti, ma il più noto perché gli esecutori portarono le vittime per le strade di Gerusalemme come trofeo per incutere terrore e costringere i palestinesi alla fuga.

Furono altrettanto atroci i massacri compiuti nei 418 centri abitati distrutti, svuotati e oggi cancellati dalla mappa geografica. I loro resti giacciono sotto i kibbutz israeliani e l'asfalto delle strade percorse dai ciclisti del giro d'Italia.

Gli spot pubblicitari "*Respect*" e "*No Racism*", perdono di valore quando si calpestano terre che sono meta di pellegrinaggio.

Con questo non chiedo compassione ma si vuol affermare che gli organizzatori del giro ciclistico in Israele, hanno voluto ripulire i panni sporchi di Israele con un detersivo pubblicitario.



Quale mondo è quello nel quale vengono distrutti interi villaggi perché uno Stato possa "provare" il proprio diritto all'esistenza in Palestina?

Quale mondo è quello nel quale i ciclisti percorrono strade su villaggi soppressi per i ribaltare e falsificare la storia?

Quale è il messaggio che si vuole trasmettere al mondo quando la narrazione della verità è taciuto sotto terra?

È tempo per tutti, compreso lo sport, di ricostruirsi in un ruolo e assumersi la responsabilità per contribuire alla conoscenza dei momenti più bui della storia umana.

Girare la faccia dall'altra parte, è distorsione e assenza di nozione dei valori umani.

*Haifa

Caduta il 23 aprile 1948

Popolazione nel 1945: 62.510 palestinesi e 75.500 ebrei.

Nel 1950 i Palestinesi rimasti erano 5.700



Membri del Haganah scortano l'espulsione di tre palestinesi da Haifa il 12 maggio 1948. Foto da Haaretz del 22/10/2017



Haifa nel 1940, il "racconta storie". Foto tratta da palestineremembered

Haifa, era la città dell'industria, del porto, del commercio dei giardini della fede dei Baha'i.



Autobus della linea "Haifa Beirut service"

*Acri

Caduta il 18 maggio 1948

Popolazione nel 1945: 12.250 musulmani e cristiani e 50 ebrei.

Nel 1948, i Palestinesi rimasti erano 3.000 (musulmani e cristiani).

Nel distretto, durante il mandato britannico, c'erano 48 villaggi (di cui 26 villaggi completamente distrutti) e 9 colonie ebraiche. Era anche la città più santa per i Baha'i.



Acri, cartolina postale prima del '48, ed espulsione di 13.000 palestinesi deportati via mare. Foto tratta da palestineremembered

Il fondaco di Khan al Umdan fu costruito in epoca ottomana, nel 1784. Nel 1900, è stata eretta la Torre dell'Orologio. Il fondaco era dimora per i mercanti di passaggio, al piano superiore c'erano gli alloggi e quello inferiore, le stalle e i magazzini delle merci.



Acri, Khan al Umdan, foto da Wikipedia.



Khan al Umdan oggi, in una cartolina i

* Al Manshiyya

Villaggio occupato il 14 maggio 1948

Nel 1948, popolazione: 940

Nel 1948, n. case: 269

Oggi è un sobborgo della città di Acri



A destra foto aerea di al Manshiyya nel 1936. A sinistra, parte della terra coltivata nel 1930. Foto di A. Bilal in *palestineremembered*



Sigillo del sindaco del villaggio Muhammed Ali Haribi nel 1940. A sinistra, palestinesi nel ricordo annuale del villaggio.

Foto tratte da *palestineremembered*.

Ad al-Manshyya, il 9 aprile 1936, nacque il famoso scrittore Gassan Kanafani. I suoi lavori sono stati tradotti in molte lingue. Famosi in Italia i romanzi *“Uomini sotto il Sole”* e *“Ritorno a Haifa”*.

Kanafani fu ucciso, assieme alla nipote, a Beirut l'8 luglio 1972 da un commando israeliano.

* Al Birwa

villaggio occupato il 11 giugno. 1948

Nel 1948, popolazione: 1694

Nel 1948, n. case: 380

Totale distruzione e pulizia etnica.

Oggi al posto di al Birwa ci sono i Kibbutz Yas'ur e Achihud.



Il villaggio nel 1928. Foto Walid al Khalidi

Ad al Birwa, nacque Mahmud Darwish il 13 marzo 1941 e come tante famiglie palestinesi, la sua è fuggita in Libano nel 1948. Darwish e suoi genitori riuscirono a rientrare in Palestina e furono etichettati come “infiltrati”.



Al Birwa, Pellegrinaggio annuale per “non dimenticare”. Foto di Zockhrot

* Al Damun

Villaggio occupato il 15 luglio 1948

Nel 1945, popolazione: 1.310

N. case: 303

Totale distruzione e pulizia etnica.

La città è sepolta sotto i boschi e campi agricoli.

Oggi appartiene al Consiglio Regionale Match Asher ed è usata dalla colonia Yas'ur che dista circa 3 km dal sito del villaggio distrutto.

La terra era molto fertile e famosa per la coltivazione di angurie e meloni. Estesa su una superficie di 20.000 km², dava lavoro stagionale anche ai villaggi vicini.



Damun, Ali Zidan: "Mio nonno Mohammed Zidani seduto sulle macerie del cimitero e, in fondo il sito del villaggio".



"Mio nonno ci indica col bastone, il sito della fontana del villaggio"
Foto tratta da palestineremembered

* Ruways

villaggio occupato il 15 luglio 1948

Nel 1948, popolazione: 383

Nel 1945, n. case: 77

Totale distruzione e totale pulizia etnica.

Oggi è sotto i boschi e campi agricoli israeliani.

È il più piccolo dei villaggi nel Distretto di Haifa. Aveva una piccola moschea, mentre la scuola e il cimitero erano nel vicino villaggio di Damun. Anche la terra coltivata era piccola, meno di 1 km².



Cartelli col nome del villaggio nella marcia annuale in ricordo di Ruways, e i resti del cimitero. Foto tratta da palestineremembered

*Balad al Sheikh

Villaggio occupato il 25 aprile 1948

Nel 1948, abitanti: 4779

Nel 1948, n. case: 921

Parziale distruzione e parziale pulizia etnica.

Oggi è parte della città di Nesher.

Il 31 dicembre 1947, il villaggio fu attaccato dalla banda Haganah che uccise 100 abitanti e distrusse con le dinamite molte case. Alcuni con il massacro di alcuni abitanti fuggirono a Haifa e Acri.

Il nome è stato dato dalla presenza del santuario *Sheikh* Abdullah Salhi e la tomba di *Sheikh* Izzeddin al Qassam. Oltre a dedicarsi all'agricoltura, la maggioranza erano operai che lavoravano alla raffineria a Haifa.



A house in the center of the site, now used by the Tel Chanan branch of the Israeli Labor Party. (April 1991)
[BALAD AL-SHAYKH]

Balad al Sheikh, la casa al centro del villaggio è usata da Tel Chanan ramo del Partito Laburista israeliano. foto di Walid Khalidi nel 1991



Stazione Ferroviaria di collegamento con l'Arabia Saudita.
Foto Abu Raya nel 2015

*Hawsha

Villaggio occupato il 16 aprile. 1948

Nel 1948, popolazione: 464

Nel 1948, n. case: 121

Totale distruzione e pulizia etnica.

Cancellata completamente e sommersa da boschi e campi agricoli.

Alcune mura, di circa 20 case, sono rimaste a testimoniare l'esistenza del villaggio.



Hawsha come si vede oggi e l'annuale commemorazione. Foto tratta da palestineremembered

*Umm al-Zenat

Villaggio occupato il 15 maggio 1948

Nel 1945, popolazione: 1.470

Nel 1931, n. case: 209

Parziale distruzione e parziale pulizia etnica.

Le terre oggi sono campi agricolo della colonia israeliana Elyaqim.



Ebrei issano il cartello "Elyaqim" nel 1949/50 foto tratta da wikipedia



Scritta sul cartello: "scuola Umm al-Zinat, 1888-1948"
Foto tratta da palestineremembered.

Del villaggio Umm al- Zenat restano solo, qua e là, alcune pietre nei campi e tra gli alberi, ad indicare le case. In particolare, sono ancora visibili le pietre della scuola costruita nel 1888 e distrutta nel 1948.

Nel villaggio, su una superficie di 1834 km² di terre per la coltivazione di olivi, c'erano quattro frantoi per la produzione dell'olio.

*Rihaniyyah

Villaggio occupato il 30 aprile 1948

Nel 1948, popolazione: 278

Nel 1948, n. case: 55

Totale distruzione e pulizia etnica.

Oggi è campo della colonia Mishmar Ha-Emeq.

Il villaggio ora è completamente sepolto sotto i campi agricoli israeliani.



مشهد إلى الشمال من مركز القرية. وكانت المقبرة تقع في الركن الشمالي من القرية قريباً من باب العنبر. ويبدو مستعمراً عين هيبك في أقصى العمود (أبواب) مايو ١٩٩٠ (الريحانية)



أجزاء من أراضي القرية تُستخدم اليوم للزراعة (أبواب/ مايو ١٩٩٠) (الريحانية)

Due foto di Walid Khalidi mostrano la colonia Ha-Emeq e i campi di coltivazioni nel 1990.

*Kabara

Villaggio occupato il 30 aprile 1948

Nel 1945, popolazione: 139

Completa distruzione e pulizia etnica.

Le terre di Kabara sono un campo agricolo della colonia Ma'agan Mikha'el.

Gli abitanti di Kabara erano dediti alla coltivazione di banane. Kabara oggi è una piantagione israeliana.



Il villaggio con i campi di coltivazione di banane nel 1990. Foto Walid Khalidi



Cartello con la scritta "Kabara".
Foto tratta da palestineremembered

*Cesarea

città occupata il 15 febbraio 1948

Nel 1948, popolazione: 1.114 palestinesi e 160 ebrei.

Nel 1948, n. case: 225

Parziale distruzione e pulizia etnica.

Oggi è in parte sepolta sotto il kibbuz Sdot Yam e in parte sotto un parco.

Originariamente era un porto fenicio e, più tardi, i Romani le diedero il nome di Caesarea. Vi costruirono un acquedotto, un teatro e un ippodromo. Oggi è un importante sito archeologico e meta turistica nel Parco Nazionale israeliano.



Veduta di Cesarea, ieri e oggi. Foto tratta da palestineremembered

* Arab Al Fuqara

Villaggio occupato il 10 aprile 1948

Nel 1945, popolazione: 360

N. case non è precisato.

Parziale distruzione e completa pulizia etnica.

Oggi è un sobborgo di Hadera.

Si trattava di un piccolo nucleo di abitanti nomadi appartenenti alla famiglia Al Balawne provenienti dal deserto del Negev, vicino a Bir Saba' (Bir Sheva).

L'espansione della città israeliana di Hadera ha inglobato le terre del villaggio dove sorge il quartiere Neve Hayim, eccetto una parte a nord usata per coltivazione.



Nelle case abitate dagli israeliani, le pietre dei frantoi del villaggio distrutto sono usate per le decorazioni. Foto di Karmawi inpalestineremembered.

* Arab al-Nufay'iyàt

Villaggio occupato il 10 aprile 1948

Nel 1945, popolazione: 951

Parziale distruzione e completa pulizia etnica.

Oggi il piccolo villaggio è sepolto sotto le due colonie di Mikhmoret e Ein Hayam.



A remaining house on village lands. (May 1987) (ARAB AL-NUFAYATI)

Case rimaste nel villaggio. Foto nel 1987: Foto di Walid Khalidi



المرحوم / الحاج علي العبدالله السليمان ابن سراب شيخ و مختار عرب النقيعات
Timbro e foto del Mukhtar (sindaco) Ali Al Salimani nel 1931
Foto tratta da palestineremeberd

*Khirbet Beit Lid

Villaggio occupato il 5 aprile '48

Nel 1945, popolazione: 534

Nel 1945, n. case: 134

Parziale distruzione e completa pulizia etnica.

Oggi è parte di Ganot Hader Parco Hayarkon.

Situato in posizione strategica sull'incrocio stradale tra Tulkarem (12 km), Haifa (61 km) e Giaffa (41 km), gli abitanti producevano olio, angurie e patate.

Alcune case (in foto) sono rimaste intatte, secondo Uri Zackhem di Zochrot, si trovano oggi vicino alla stazione di polizia e utilizzate come depositi del dipartimento di lavori pubblici.



Due foto di Uri Zackhem

*Tabsur

Villaggio occupato il 3 aprile 1948

Nel 1931, n. case: 218

Parziale distruzione e totale pulizia etnica.

Oggi è un quartiere della colonia israeliana di Ra'anana.

Secondo lo storico Walid al Khalidi, la maggior parte degli abitanti di Tabsur hanno abbandonato il villaggio e rifugiati nelle zone limitrofe, già nel 21 dicembre 1947 per i ripetuti attacchi della Haganah. Gli abitanti rimasti, nei mesi successivi (tra aprile e maggio), hanno ricevuto l'ordine dalle stessa banda di arrendersi e lasciare le loro case.



موقع القرية، وتنتظر اليوم بساتين الحمضيات الإسرائيلية (سنة ١٩٨٧)

Sito del villaggio nel 1987. Foto di Walid Khalidi.



Eliminazione del cimitero. Foto tratta da palestineremembered.

* Abu Kishk

Villaggio occupato il 30 marzo 1948

Nel 1948, popolazione: 2209

Parziale distruzione e completa pulizia etnica.

Cancellata sotto i campi della città Hertzlya.

Nel 1925 gli abitanti di Abu Kishk crearono una scuola per 108 ragazzi con una biblioteca di 104 libri e due insegnanti stipendiati degli stessi abitanti.



La scuola di Abu Kishk, ieri. Foto tratta da palestineremembered



La scuola, oggi. Foto di Uri Zackhem.

* Sawalima

Villaggio occupato il 30 marzo 1948

Nel 1948, popolazione: 928.

Totale distruzione e completa pulizia etnica.

Il villaggio giace sotto i campi di Ramat HaSharon, eccetto la scuola.



Le due foto di Zochrot: l'edificio (forse la scuola) è trasformato in stalla per cavalli, e cumuli di case distrutte nel boschetto a sud di Ramat HaSharon.

Sawalima, geograficamente era situata vicino al fiume Auja (Yarkon river). La terra coltivata nel 1944/1945, ammontava a 0,894 km² in agrumi e 4,5 km² in cereali.

*Sheikh Muwannis

Villaggio occupato il 30 marzo 1948

Nel 1948, popolazione: 2.239

Nel 1948, n. case: 529

Parziale distruzione e completa Pulizia Etnica.

Oggi sul villaggio e le sue terre sorge l'università di Tel Aviv.



Signora Gerias (profuga palestinese) colloca una targhetta al cimitero col nome del villaggio. Foto tratta da palestineremembered.



Casa espropriata della famiglia Gerias. Foto Uri Zackhem.

*Jarisha

Villaggio occupato il 1 maggio 1948

Nel 1948, popolazione: 220

Nel 1948, n. case: 51

Totale distruzione e pulizia etnica.

Ora è divenuto il parco di Sheva Tahanot alla periferia di Ramat Gan.

All'inizio del XVI secolo il villaggio aveva un proprio frantoio. Il nome Jarisha probabilmente deriva dalla presenza di tanti mulini nella zona (Jarash, in arabo significa fare macina).

Inoltre, per la ricchezza di foreste, per gli abitanti di Jaffa e dintorno, il villaggio era meta di scampagnate e gite.



Frantoio di Jarisha sul fiume Auja nel 1917. Foto Walid Khalidi



Foto Noga Kadman (Zokhrot): "Generale veduta del villaggio, ora serve agli israeliani come parco per picnic"
Foto tratta da palestineremembered



Marcia annuale di palestinesi nella Giornata della Nakba (Catastrofe) per ricordare i villaggi distrutti da Israele nel 1948.

Il popolo che non ha memoria, non ha futuro.

In Occidente, Italia compresa, nessuno fiata se un intero popolo è considerato assente, negata l'esistenza e occultata la propria storia mentre gli archivi dello Stato di Israele e del suo esercito sono colmi di milioni di documenti palestinesi sequestrati per farli cadere nell'oblio:

38.000 film

2.700.000 foto

6.500 libri e manoscritti

96.000 registrazioni audio

46.000 mappe e foto aeree

Rona Sela, curatore e storico dell'arte, docente all'Università di Tel Aviv.

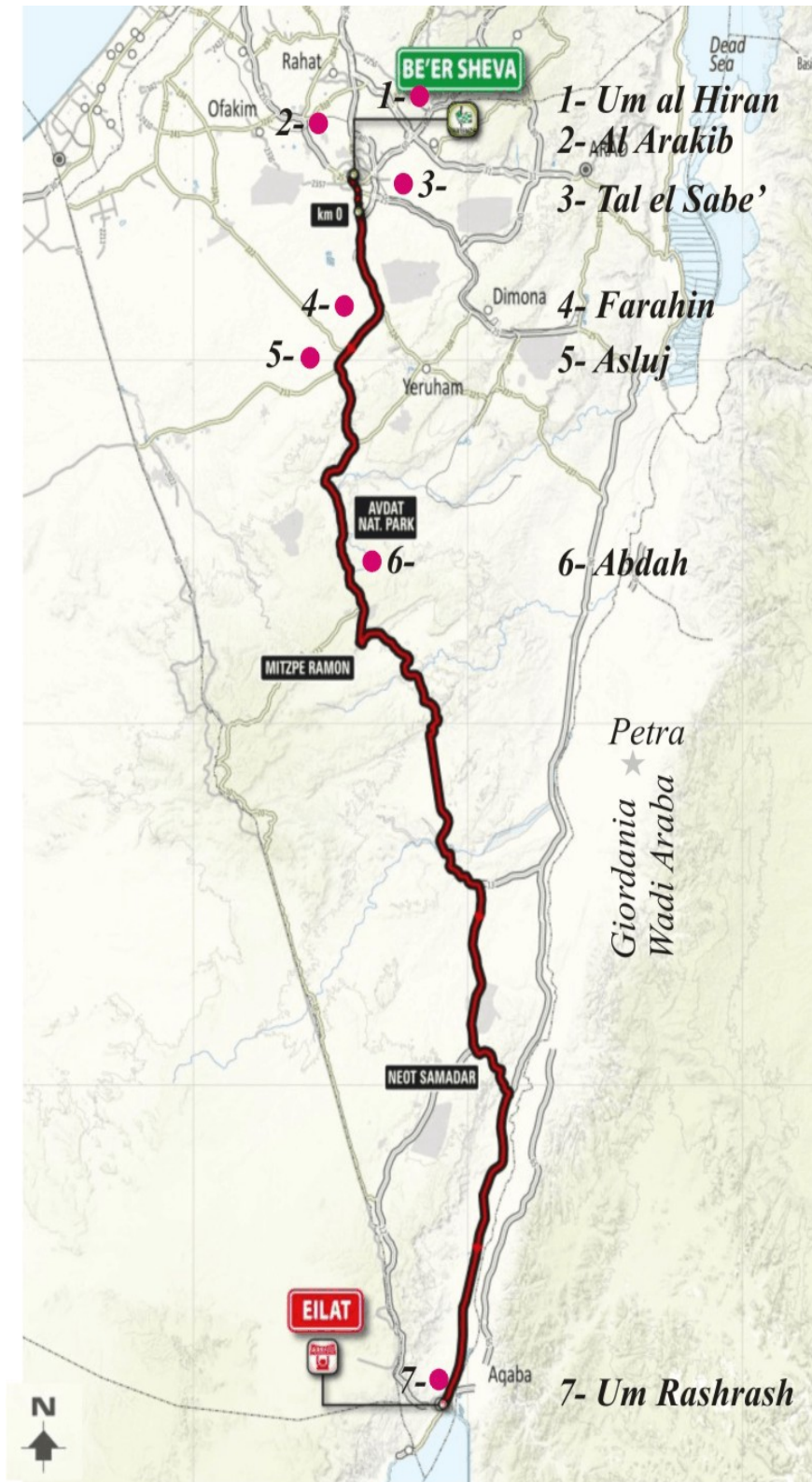
Da Haaretz il 1/7/17 titolo: Why Are Countless Palestinian Photos and Films Buried in Israeli Archives.

Noi palestinesi siamo un popolo; abbiamo una storia, una cultura, e una memoria non diversamente di quella di altri popoli e stiamo resistendo alla cancellazione della nostra identità *"... perché abbiamo una società che va avanti, che è andata avanti nei cinquantaquattro anni di abuso ripetuto, che ha sopportato ogni crudele svolta della storia, ogni sventura, ogni tragedia ed è riuscita a sopravvivere"*.

Edward Said, "il veicolo cieco di Israele". Feltrinelli 2002.

Agli organizzatori e ai partecipanti al giro ciclistico non chiedo solidarietà e compassione. Chiedo *"Respect"*.

3° tappa
La pulizia etnica continua



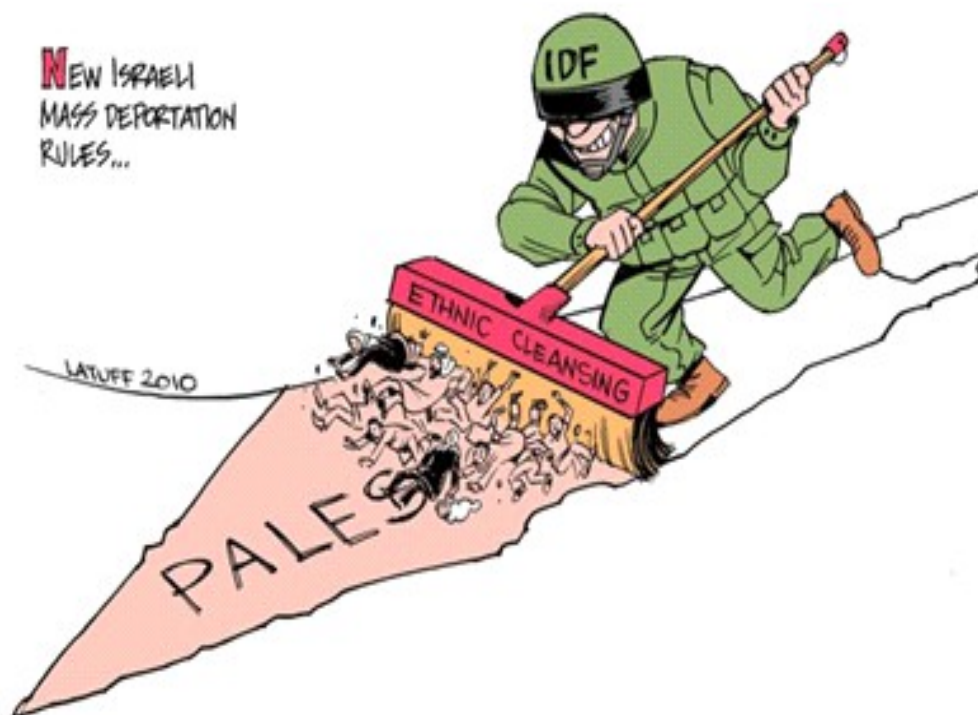
La Pulizia Etnica non fu un incidente né tanto meno l'esito di eventi bellici. Sin dalla sua creazione, nel 1897, l'Organizzazione Mondiale Sionista progettò la deportazione dei palestinesi con la forza, con i massacri, le distruzioni e le minacce. Dall'altra parte, senza questa ideologia razzista e criminale, Israele non sarebbe nata.

Dalla lettura del quotidiano Haaretz, sotto il titolo *"It took a village"* del 25/05/2011, si apprende come l'idea sionista di cacciare via i "non ebrei" dalla Palestina, sia stata messa in pratica già nel 1940 e ultimata poi da Ben Gurion, con il Piano Dalet, nel 1948.

Il crimine iniziò con l'elaborazione di un database (oggi giacente negli archivi dell'Haganah) in cui i dettagli di strade, quartieri, case, edifici pubblici, pozzi, sono accompagnati da prospetti, mappe, schizzi, fotografie e relazioni a carattere storico, sociale, economico, demografico, educativo, agricolo, militare, per eseguire l'assalto finale compiuto nel 1948.

Molti capitoli mancanti nella storia, grazie a storici e ricercatori onesti, pian piano sta portando ad una narrazione alternativa, con avvicendamenti storiografici crudeli ed atroci sulla creazione dello Stato di Israele e la conseguente Nakba: la diaspora palestinese.

Ma la pulizia etnica continua ancora oggi nei territori occupati e nel Negev. In quest'ultimo ci sono più 45 villaggi palestinesi non riconosciuti da Israele, chiaramente dichiarati "abusivi" e sottoposti a leggi di eliminazione con continue distruzioni ed espulsioni degli abitanti.



Vignetta di Latuff nel 2010

*Umm al Hiran.

Il villaggio è situato a Nord Est di Bir Saba' e nonostante la promessa fatta da Israele nel 1956 di lasciare che i suoi 400 residenti pascolassero liberamente le loro greggi, gli abitanti continuano a ricevere l'ordine di sradicamento.

Israele vuole costruire, sul posto, una colonia per ebrei.

“Circa 50 residenti del villaggio beduino non riconosciuto di Umm al-Hiran nel Negev, tra cui un uomo di 100 anni, affrontano lo sfratto forzato dalle loro case come parte del piano dello stato di liberare l'area per stabilire una città ebraica ”.

Jpost, 16/1/2017 titolo: State pressures Beduin to leave Negev village to make way for Jewish town.



File photo: Residents look on as Israeli forces destroy the Bedouin settlement of Umm al-Hiran that was later replaced by Jewish settlement Hiran.

Credit: Eivahu Hershkovitz

Foto tratta da Haaretz del 09/08/2017. Titolo “No Entry for Arabs”

La decisione del governo di convertire Umm al-Hiran in insediamenti ebraici infuria i residenti beduini;

“Non puoi prendere un arabo e mettere al suo posto un ebreo. Questa è la Nakba del 2012”

Ynet del 29/09/2012. Titolo: “Turning Bedouin village into Jewish settlement is racist”

*Al Arakib

E' l'emblema della pulizia etnica in Palestina. Il villaggio è situato a 8 km. da Bir Saba' ed è stato distrutto dalle forze israeliane ben 111 volte ed è sempre stato ricostruito.

“I bulldozer hanno sradicato alberi d’ulivo, carrubi e datteri per far posto alla forestazione di Keren Kayemeth LeIsrael del Fondo Nazionale Ebraico”. Ma i palestinesi “hanno vissuto presso il sito ininterrottamente dal 1905, quando gli abitanti hanno acquistato la terra”. Afferma il capo del villaggio mostrando i documenti di proprietà: “io non sono un invasore. ... Lo Stato di Israele è l’invasore”.

“Poco dopo, le 22 strutture di plastica nera che ospitavano più di 200 persone sono state distrutte. Il giorno dopo, quattro strutture sono rinate, erette da studenti locali e sostenitori ebrei dei Beduini, come primo passo per il ripristino di tutte le 22 strutture”.

“KKL (forestazione di Keren Kayemeth LeIsrael) non ha risposto alla domanda su quello che sarebbe stato il destino del cimitero del villaggio sotto i piani di forestazione”.

Jpost 12/4/2017 titolo: Why a Beduin village keeps defying the bulldozers



A demolished house in the unrecognized Bedouin village of al-Arakib, few days after all the houses of the village were demolished by Israeli law enforcements, 31 July 2010. (photo credit WIKIMEDIA)

Foto da Jpost, 12/4/2017. titolo: Why a Beduin village keeps defying the bulldozers

*Tal el Sabe'

E' un sito archeologico d'insediamento situato a 5 km. da Bir Saba'. Risalente a circa 4.000 anni a.C. è vissuto fino al XVI secolo a.C. grazie alla presenza di pozzi d'acqua sotterranei. Nel sito è stato trovato un interessante Tempio adibito a centro culturale e luogo d'adorazione divine.

Il Tal el Saba' è oggi parco Nazionale ed è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

*Bir Saba' (in ebraico Beer Sheva)

Caduta : 18 ottobre 1948

Popolazione nel 1945: n. 5.500

Non ci sono dati precisi sul numero dei palestinesi rimasti dopo il 1948.

Bir Saba' (in arabo significa letteralmente “sette pozzi”) è una città antichissima e centro cananeo risalente addirittura all’età del ferro, più volte abbandonata e ricostruita.

Dal VI secolo a.C circa, il Negev (allora era esteso a Wadi Araba in Giordania) è stato abitato fino al 1500 dai Nabatei (popolazione siro-arabica) quando un devastante terremoto la distrusse. Invece, ai tempi dei romani, la città era una semplice stazione ed incrocio per il transito delle carovane.

I Nabatei, dopo il terremoto, si insediarono nella città di Petra, in Giordania, dove un loro nucleo vive ancora oggi.

Agli inizi del 1900, gli Ottomani costruirono nella città, prima una stazione di polizia e poi, nel 1905, una moschea (ancora esistente) ed infine una ferrovia collegata alla linea Hijaz (Damasco-Arabia Saudita) per i pellegrini in viaggio alla Mecca. Questo ha dato origine al ripopolamento della città.

Nel 1948, Bir Saba' era governata dal Sindaco Aref el Aref, intellettuale, scrittore ed autore dell’enciclopedia “*Palestina e il paradiso perduto*”, annotando in dettaglio la storia dei villaggi e delle città di Palestina.



Beer Saba' senza data, foto Rami Atwaan in palestinremembered



Ferrovia di Beer Saba'. da palestinremembered



Bande di sionisti il 20 ott. 1948 attaccano la città. da .wikiwand.com



Alunni nel 1936, l'insegna: “Scuola Beer Saba' ”

*Farrahin

Nel 1948, secondo Zokhrat (ONG israeliana) il villaggio era abitato da decine di famiglie con 1020 persone. Oggi è cancellato dalla mappa con totale pulizia etnica.

*Asluj,

Un piccolo villaggio con stazione di polizia di controllo sul territorio del Negev.

È stato occupato il 06/11/1948.

Dopo un primo fallito tentativo di rioccupazione, le forze egiziane hanno successivamente avuto la meglio sulle forze ebraiche. Il villaggio, avendo tre pozzi d'acqua ed essendo in posizione di crocevia tra l'Egitto e il Nord della Palestina, è rimasto tale fino al 25 dicembre del 1948, quando Bir Sabe' e tutto il distretto del Negev sono caduti in mano alle bande ebraiche. Il villaggio è caduto dopo una un'aspra resistenza culminata nell'esplosione del magazzino di munizioni, lasciando le guardie inermi e indifese.



Asluj nel 1915. Foto tratta da palestineremembered



Asluj, nel 2009, terme a pagamento. Foto di Zokhrot

*Abdah

È un sito archeologico situato su un altopiano nel deserto del Negev e dichiarato nel 2005, dall'UNESCO, Patrimonio dell'Umanità. La città fu fondata nel III sec A.C e abitata prima dai Nabatei, successivamente dai Romani e Bizantini.

Ad Abdah (in ebraico è chiamata Avdat), gli scavi archeologici hanno dimostrato che la città è vissuta ininterrottamente fino al VIII sec. d.C. quando un terremoto la distrusse.

Era un importante centro e crocevia della "Via dell'Incenso" che collegava la Penisola Arabica con il Mediterraneo fino all'Egitto, e con Petra (in Giordania).

Anche i Nabatei, come i Cananei, non si sono mai estinti. Alcuni di loro hanno preferito la vita del nomadismo e tutt'ora vivono a Petra, in Giordania.

*Um Rashash

Oggi è Elat. Nel '48 non era una città ma solo una postazione, con alcuni edifici stagionali di servizio destinati a prestare opera ai pellegrini diretti alla Mecca.

Nel '48 non c'è stata quindi una battaglia per la difesa.

Nonostante l'uso denigratorio del termine beduino in occidente, i beduini, sono un popolo orgoglioso e fiero con due caratteristiche distintive: l'alto grado di cultura e la generosità verso gli ospiti. Hanno scelto di vivere lontano dalle metropoli pascolando le loro greggi e ricavarne sostentamento.

Per Israele, ogni cenno alla Palestina storica è riferito partendo dal Tempio di Gerusalemme, secondo la Bibbia e omette di proposito di citare i filistei, anche se questi sono nominati nel libro sacro molte volte e in diversi episodi. Per altro verso, proprio in Palestina, terra di Canaan, gli scavi archeologici dimostrano scientificamente che questa terra è stata abitata dai Filistei un millennio prima degli ebrei.

Il nome filisteo fu coniato dagli antichi Egizi nel XII secolo a.C quando invasero la Palestina dando il nome "*Filistei*" agli abitanti. Tradotto dal geroglifico significa "*Popoli del Mare*".

Gaza, Ekron, Ascalona, Ashdod e Gath (chiamata anche Tal al Safi, un villaggio palestinese distrutto nel 1948), sono le città-stato della pentapoli Filistea.

Oltre agli scavi archeologici in queste città, la presenza dei filestei è stata di recente scoperta nel sito a Tal Tayinat, alla frontiera tra Siria e Turchia.

Haaretz 24/7/2017 titolo: Ancient Egyptian Records Indicate Philistines Weren't Aegean Pirates After All.

Ad Ebla (sito archeologico di 4.000 anni fa nel Nord-Est della Siria, scoperto nel 1964 dall'archeologo italiano Paolo Matthiae) è stato trovato un riferimento ai filistei nelle tavolette scritte con caratteri cuneiformi.

Tutto dimostra che gli abitanti della Filistea (in latino *Palaestina*) hanno vissuto nella terra di Canaan prima degli ebrei. Ma i cananei non si sono mai estinti. *"I ricercatori, che hanno pubblicato la loro analisi la scorsa settimana sull'American Journal of Human Genetics, hanno anche ricostruito il genoma di 99 degli attuali libanesi per cercare di determinare la connessione tra gli antichi coloni della regione e coloro che vivono lì oggi" "Marc Haber, un genetista presso il Wellcome Trust Sanger Institute di Hinxton, Regno Unito, ha scoperto che la popolazione libanese è in gran parte discendente dagli antichi cananei, ereditando oltre il 90% dei loro geni di questa fonte antica"*.

Ynet, 1/8/2017 titolo: Research reveals origins and fate of the Canaanites

Oltre ad essere menzionati nella Bibbia molte volte e in diverse circostanze, i filistei si confermano gli abitanti della terra di Canaan. Nei tanti siti archeologici sono depositate le prove della loro esistenza. I musei di Ascalona, Ashdud Yam e Gerusalemme espongono le loro testimonianze. Tutto conferma che i palestinesi, dei quali Israele nega a tutt'oggi l'esistenza, fondano le loro radici in Palestina almeno un millennio prima degli ebrei.

Sono Dirar Tafeche, autore di quanto è scritto. Sono un profugo palestinese e cittadino italiano, nato in Galilea nel 1944.

Mia nipote, nel 1978, ha potuto visitare la mia casa natale. A quel tempo era abitata da un medico ebreo il quale, a stento, le ha permesso di entrare. All' affermazione di mia nipote: *“questa casa è di mio nonno”* il medico ha risposto semplicemente: *“noi paghiamo l'affitto allo Stato”*.

Non biasimo questo signore. Nella sua risposta egli esprimeva il disagio della propria vita, intrappolata in una casa che non appartiene né a lui né al locatore. Incolpo invece il Sionismo e il razzismo di Israele: essi negano la mia identità ed esistenza e dichiarano la mia casa natale *“Proprietà degli Assenti”*.



Mia nipote davanti alla mia casa natale nel 1978.

Ma io esisto, resisto e lotto per miei diritti naturali e contro ogni razzismo.

Fonti:

The Return Journey, Atlante dei villaggi distrutti di Salman Abu Setta.

Per la parte storica: *That All Remains* (in inglese) e *Prima dalla Diaspora* (in arabo) di Walid al Khalidi

Palestina, il paradiso perduto di Aref al Aref (questo in arabo e online su [palestineremembered](http://palestineremembered.com))

Molte foto e testimonianze sono dal sito di [palestineremembered](http://palestineremembered.com) e Zokhrot, (ONG israeliana).

Per alcune notizie e citazioni: Haaretz.com, [Jerusalem post \(jpost.com\)](http://Jerusalem post (jpost.com)), [Yedioth Ahronoth \(ynet.com\)](http://Yedioth Ahronoth (ynet.com)) online.